

## CALENDARIO LITURGICO

Liturgia delle ore LITURGIA PROPRIA (Salmi domenica I settimana)

<b>DOMENICA 28 DICEMBRE</b>	<b>SANTA FAMIGLIA</b>	09.30: Rosina Agus I ANN.
<b>LUNEDÌ 29 DICEMBRE</b>	<b>FERIA</b>	17.00: Santo Rosario 17.30: Flavio Coda
<b>MARTEDÌ 30 DICEMBRE</b>	<b>FERIA</b>	17.00: Santo Rosario, Vesperi e Comunione
<b>MERCOLEDÌ 31 DICEMBRE</b>	<b>SAN SILVESTRO</b>	17.30: Santo Rosario 18.15: Contu Antonietta
<b>GIOVEDÌ 01 GENNAIO</b>	<b>MARIA SS. MADRE DI DIO</b>	<b>09.30:</b> In Ringraziamento
<b>VENERDÌ 02 GENNAIO</b>	<b>SANTI BASILIO E GREGORIO</b>	17.00: Santo Rosario 17.30: Luigina Cabiddu e Familiari Defunti
<b>SABATO 03 GENNAIO</b>	<b>SANTISSIMO NOME DI GESÙ</b>	17.30: Santo Rosario 18.15: Anime
<b>DOMENICA 04 GENNAIO</b>	<b>II DOMENICA DOPO IL NATALE</b>	09.30: Anime

L'Eco di San Giuseppe foglio di collegamento parrocchiale stampato in proprio e distribuito gratuitamente anno 2015 dms



# L'Eco di San Giuseppe

Foglio di collegamento Parrocchia di San Giuseppe

Dicembre 2014 Gennaio 2015

Anno III

N. 126

## LA SANTA FAMIGLIA A NAZARET



Qualche giorno dopo il Natale la Liturgia ci propone un'immagine molto bella, quella della Santa Famiglia di Nazareth. Si tratta di Gesù, Maria e Giuseppe, che vengono additati ad esempio ad ogni famiglia umana. Da tempo, forse da sempre, si parla di famiglia in crisi; ai nostri giorni tale crisi ha assunto proporzioni allarmanti: i casi di separazioni, di divorzi, di matrimoni irregolari e di unioni di fatto, prive del sacro suggello sacramentale, sono sempre più frequenti. Manca un punto di riferimento e un modello imitabile di amore vero, di amore come dono, di unione indissolubile da vivere nell'intima comunione con Dio. Nella famiglia manca il dialogo, manca la preghiera, manca l'unione e viene meno l'amore. Oggi gli occhi dei genitori e dei

figli posano il loro sguardo ammirato sulla Santa Famiglia per riscoprire le virtù che adornano quella casa benedetta e quel Figlio e quegli educatori davvero speciali. Possiamo scoprire che sono spesso coinvolti da misteri divini, ma anche che sono chiamati a vivere le semplici e drammatiche vicende umane, non dissimili da quella che ci coinvolgono, ma sempre animati e sorretti dalla preghiera e dalla fede. I protagonisti della Sacra Famiglia sono attenti ai segnali divini non solo per percepire una missione eccezionale e salvifica, ma anche per superare i momenti tragici, per superare le difficoltà quotidiane, anche per affrontare il sacrificio e la croce. Questo incessante dialogo con Dio, che diventa preghiera, che diventa umile docilità alla volontà divina e forza per superare ogni prova e ogni tentazione, è un messaggio da cogliere e da attuare all'interno delle nostre famiglie. Così potremo riscoprire la forza che unisce, l'amore che salva, la vera pace e la concordia. Proponiamo oggi ad ogni famiglia, ad ogni mamma ad ogni papà, ad ogni figlio, uno spirituale pellegrinaggio a Nazareth per riempire il proprio spirito delle sublimi virtù di Maria, l'umile ancella del Signore, di Giuseppe, l'uomo giusto, il carpentiere custode della santa famiglia e di Gesù, il Figlio di Dio, che era loro sottomesso e cresceva in età, sapienza e grazia.

Don Mariano



## PER IL CATECHISMO

Il venerdì dalle ore 15 alle ore 16 SCUOLA MEDIA

Il sabato dalle ore 15 alle ore 16  
SCUOLA ELEMENTARE

DOMENICA MATTINA ORE 09.10 PROVE DI CANTO PER LA MESSA



## Buon Anno!

*È Dio, sorgente e principio di ogni benedizione, effonda su voi la sua grazia e vi doni per tutto l'anno vita e salute.*

*È Dio vi custodisca integri nella fede, pa-*

*zienti nella speranza, perseveranti nella carità.*

*È Dio disponga opere e giorni nella sua pace, ascolti ora e sempre le vostre preghiere e vi conduca alla felicità eterna.*

*Auguri a tutta la comunità da don Mariano e Gianfranco diac.*



**L**e feste si accavallano: appena appena smaltita la melassa natalizia con tutti i suoi riti consumistici (siamo sopravvissuti ancorati alla fede?), eccoci al Capodanno che, anno dopo anno, insidia da vicino la popolarità del Natale, quasi come contraltare di una festa dai contorni poco chiari e paganeggianti; come dire: abbiamo pensato a Dio, adesso pensiamo a noi. Già: festeggiare il nuovo anno. Ma per cosa? Un anno che sapremo simile a quello appena trascorso, con le sue contraddizioni, le sue magagne, le sue guerre... che strano l'animo umano! Sempre pronto a lamentarsi, non può fare a meno di celebrare il rito della speranza e dell'augurio e di un futuro migliore a tutti i costi. Ma per noi cristiani, ancora tutti affascinati dalla luce che è scesa a illuminare i nostri cuori, riempiti dalla gioia di un Dio che ci abita, l'inizio del nuovo anno acquista una coloritura tutt' particolare,

che riempie di significato la speranza di un anno nuovo. Un anno donato, per noi cristiani, un anno in più consegnatoci per realizzare in noi il progetto del Regno di Dio. Dio dice del bene del tempo che ci dona, costruisce il bene dentro la nostra vita, ben sapendo che l'uomo ha continuamente bisogno della sicurezza della Sua presenza dentro il suo inquieto pellegrinare nella storia. Ecco perché la Chiesa celebra l'arrivo di un nuovo anno: per offrirlo a questo Dio che, solo, può riempirlo di significato. Capodanno che per noi cristiani è anche Festa di Maria, Madre di Dio. La Chiesa ci propone come modello per tutto l'anno l'atteggiamento di Maria che, come ci ricorda il Vangelo, medita tutte le cose successe nella nascita del figlio. Già: abbiamo bisogno di fermarci, durante l'anno, ogni giorno, e lasciarci illuminare dalla Parola che ci salva. Abbiamo bisogno di capire dove situare, come interpretare e capire le cose che ci accadono. Maria è colei che accoglie la sfida di Dio, che fa della propria vita il luogo in cui Dio può manifestarsi e ci viene proposta come esempio del cristiano che mette assieme i vari aspetti della sua vita. Nella traduzione italiana viene perso il significato originale della complessa parola greca che indica il meditare di Maria. Letteralmente Maria "mette assieme i vari simboli", cioè cuce la propria vita e i suoi accadimenti per scorgervi il progetto di Dio. Non è forse uno sbaglio grande che facciamo noi cristiani quando releghiamo Dio in un angolo della nostra vita? Il primo gennaio, da più di vent'anni, è diventato la giornata mondiale di preghiera per la Pace. Il dono della pace, annunciato dagli angeli agli uomini di buona volontà, è, purtroppo, dono troppe volte svenduto, manipolato, quando non palesemente violato. Le tragiche immagini di centinaia di bambini vittime delle nostre inutili guerre sono davanti ai nostri occhi e ci spingono a pregare con fede e serietà perché l'uomo accolga il dono della Pace. Ma, attenzione, pregare non basta: solo se ciascuno di noi diventa operatore di pace, ponendo dei gesti di non-violenza concreti nella propria vita, schierandosi a favore della solidarietà e della giustizia, potremo sognare un mondo diverso per i nostri figli. Violenza che trapela dalle nostre parole, dalle nostre meschinità, dai nostri litigi, dalle nostre piccole divisioni egoistiche... quanti muri da abbattere! Le grandi guerre non sono che la somma delle nostre piccole guerre e i grandi egoismi la somma dei nostri piccoli egoismi... E che tristezza vedere che, proprio nei paesi di più antica tradizione cristiana, ci si scanna come bestie! Il dono della pace va coltivato da cuori pacificati e pacificatori, apportatori di quel sentimento di benevolenza che per il cristiano è la logica conseguenza del suo incontro con Dio. Dio è qui. A noi accoglierlo come Maria, nel silenzio e nello stupore, per essere riempiti della sua pace, per fare del tempo che ci è donato un inno di grazie alla sua misericordia. Buon anno!